

Stile Mussolini

SETTIMANALE ILLUSTRATO
DI TUTTE LE ARTI MODERNE
DIRETTO DA MINO SOMENZI

ARTE

REDAZIONE E AMMINISTRA-
ZIONE ROMA - TEL. 51-089
VIA CRESCENZIO, 93-A - 95ANNO
VI° - N°

95

18 FEB-
BRAIO
1937
XV-E.F.LIRE
UNAL'VIII Sin-
daca le
lombarda

La nuova giuria ha ammesso a questa VIII sindacale lombarda duecentocinquante opere.

Se si pensa che gli iscritti all'organizzazione interprovinciale ammontano a ben 1200 non c'è da rallegrarsene.

Ma, intendiamoci, rallegrarsi dell'arte, degli artisti o della giuria?

Evidentemente quest'ultima ha esagerato.

Per non incorrere nell'errore dell'anno scorso che i prescelti alla mostra furono circa settecento ha pensato bene in nome della qualità a dispetto della quantità di eccedere nel senso opposto.

200 espositori sono troppo pochi. Pochi poi se si tiene presente che furono esclusi nomi noti e già ammessi in mostre nazionali come la Biennale Veneziana e la Quadriennale Romana.

E questi duecento sono proprio tutti ottimi?

Abbiamo ragioni per dubitarlo! Allora? a quale concetto si è ispirata la nuova giuria se volendo la qualità non ha saputo sceglierla in rapporto ai valori effettivi indiscutibili esistenti nella massa degli artisti lombardi compresi gli esclusi all'VIII sindacale?

A quest'ultimi si promette per l'autunno prossimo una mostra totalitaria alla quale potranno partecipare tutti gli iscritti alla organizzazione.

Pessima idea! Secondo errore non meno grave del primo.

Sono inutili le considerazioni che potrebbero essere numerose e di varia natura.

Si tratta di buon senso e qui vale la pena dire subito che la nuova giuria dell'VIII sindacale lombarda ha mancato al suo compito dando prova di "senso" inferiore al comune.

MINOS

NEL 1935 SI SONO
TENUTE IN ITA-
LIA 795 MO-
STRE D'ARTE

Il «Bollettino» di Dicembre, della Biennale a conclusione della attività artistica, che mese per mese abbiamo diligentemente annotato, pubblica la somma delle Mostre ed Esposizioni tenute in Italia nel '36. Ecco: 1 Esposizione Internazionale d'Arte - La XX Biennale di Venezia; 1 Mostra Internazionale di Arte Decorativa - La VI Triennale di Milano; 1 Mostra Nazionale dei Littoriali d'Arte del G. U. F.; 14 Mostre Prelittoriali del G. U. F.; 18 Mostre dei Sindacati Interprovinciali Fascisti di Belle Arti; 22 Mostre Provinciali delle Sezioni Sindacali di Belle Arti; 3 Mostre

di Arte Futurista; 3 Mostre d'Arte Sacra; 11 Mostre di Istituti e Scuole d'Arte; 10 Mostre di Concorsi; 4 Mostre del Dopolavoro; 13 Mostre di Associazioni d'Arte; 12 Mostre di Circoli Artistici; 8 Mostre di Associazioni Donne Artiste e Professioniste; 19 Mostre retrospettive; 586 Mostre personali varie; 31 Mostre di Gallerie private dei negozianti d'arte; 38 Mostre diverse.

Il totale di 795 segna un aumento, sia pur lieve, sulla cifra medesima raggiunta nell'anno precedente 1935 che fu di 755.

La Scuola Superiore di Applicazione per
gli Ufficiali dell'Aeronautica a Firenze

Firenze, 16.

Firenze accoglie con grande gioia e con viva riconoscenza la decisione del Duce di istituire alle Cascine, entro l'anno XV, una Scuola superiore di applicazione per 300 Ufficiali della R. Aeronautica. Si tratta di una vera e propria Scuola di perfezionamento aereo; quindi d'un complesso organico importante, tanto dal punto di vista tecnico sperimentale, quanto da quello scientifico. Così il carattere eminentemente culturale dell'istituzione trova il suo centro naturale in questa che il Capo del Governo — assegnandole una missione — ha definito la capitale intellettuale d'Italia.

Il funzionamento del nuovo Centro presuppone la costruzione di grandi fabbricati, che sorgeranno a destra del Viale del Re, fra il Piazzale del Re e l'Ippodromo della Molina; ed, inoltre, lo afflusso a Firenze, oltre che dei 300 Ufficiali piloti, di numero personale tecnico e di 250 avieri, che saranno acquistati in una apposita Caserma, anch'essa da costruire nella zona lungo il canale Macinante. Importo complessivo dei lavori: circa 20 milioni, dei quali 14 per le sole opere murarie.

Il fatto che la Scuola dovrà essere inaugurata il 28 ottobre di quest'anno, implica l'impiego di una mano d'opera ragguardevole. Però, niente accrescimento urbanistico, perché la massa operaia necessaria verrà reclutata esclusivamente nella nostra città e nelle località vicine a Firenze, in modo che alla sera i lavoratori non fiorentini potranno tornare alle loro sedi e alle loro case.

I vantaggi economici che la decisione del Capo del Governo apporterà a Firenze ed alla sua zona finitima sono evidenti: basta pensare all'ospitalità che la città dovrà offrire a 300 Ufficiali ed alle loro famiglie, senza contare l'incremento generale di vita che un complesso tecnico e scien-

LA CREAZIONE DEL CENTRO
MONUMENTALE DELL'URBE

L'idea di creare un centro monumentale dell'Urbe nella zona del Celio, che alcuni ingegneri in collaborazione hanno lanciato, e della quale «Il Tevere» nel numero 79 pubblica una precisazione, ci ha portato a considerare la opportunità di assegnare alle organizzazioni centrali del Partito e agli Enti e Dicasteri del Regime, sedi proprie, sedi fasciste, non prese a prestito al tempo.

Che un Direttorio del Partito Nazionale, che un Sacrario di Memorie, un Ministero della Stampa e Propaganda, eccetera eccetera non dispongano di un loro ambiente, particolarmente loro, è certo poco simpatico, anche se gli antichi nomi e le vetuste glorie servano a giustificare gli adattamenti.

Lo stesso Capo del Governo, lavora e riceve e ascolta ed

ordina tra le mura del severo palazzo Venezia costruito nel '400 per il suo uso dall'allora cardinale Pietro Barbo, più tardi Papa Paolo II.

Ogni epoca ha tracciato per la Storia il suo temperamento, sociale, politico, artistico procurando di manifestare con realizzazioni pratiche le tendenze del suo spirito.

Tra esse va segnalata l'importanza che i Capi hanno sempre dato alle opere architettoniche, manifestazioni affermatrici di una volontà costruttiva, sempre volte ad utilizzare una necessità in favore di una sana propaganda.

tifico di questo genere dà automaticamente, per il fatto stesso che esiste e funziona, al centro ospitante.

La futura sistemazione del campo di Peretola — collegato con l'Ente istituendo — significherà, d'altra parte, un nuovo e più efficace impulso all'aviazione civile nella nostra zona. Ed il complesso delle opere nasciture costituirà pure un segno tangibile ed una tappa importante della valorizzazione industriale di Firenze.

Daremo ora maggiori particolari in merito alla realizzazione pratica dell'istituzione. La zona designata sotto tutti i punti di vista risponde alle molteplici esigenze dell'edificio. Il gruppo unitario degli edifici componenti l'Accademia, valorizzerà e potenzierà il meraviglioso parco delle Cascine. Il settore, infatti, principale dell'Accademia avrà l'accesso dal viale del Re; l'altro gruppo di edifici avrà un accesso di nuova costruzione a mezzo di un tronco stradale che lo collegherà con la via Pistoiese. Tutto il carreggio pesante quindi e la truppa transiteranno da questo lato disimpegnando completamente da tali funzioni e dal traffico inerente il Parco delle Cascine.

Una delle caratteristiche del progetto, approntato dall'architetto Fagnoni, è la clausola che prevede — secondo la legge di recente approvata — il 2% a favore di opere d'arte e sappiamo che bassorilievi, mosaici, pitture, statue orneranno i diversi edifici.

Oggi stesso presso il Ministero dei Lavori pubblici hanno luogo gli appalti delle opere murarie che saranno eseguite sotto la sorveglianza del Genio civile.

Il Ministero dell'Aeronautica ha provveduto con meravigliosa celerità e perfetta organizzazione, a impostare il grandioso problema edilizio del quale l'Ufficio Centrale Demanio della R. Aeronautica ha tracciato le linee direttive.

Il progetto del prof. Fagno-

ni, che presenta aspetti interessantissimi sia dal punto di vista della organizzazione degli edifici come da quello della loro armonia formale, anche in rapporto all'ambiente, ha avuto l'approvazione del Consiglio superiore e di eminenti personalità artistiche. La architettura dei vari fabbricati pur impostata con semplicità e guidata da criteri di sana economia, è di nobilissima composizione e dà agli edifici decoro e rilievo appropriati alle loro alte funzioni.

Le fronti dei fabbricati, che saranno rivestite con materiali durevoli e di conveniente pregio come la cortina di mattoni e il travertino di Monsummano, risulteranno gradevolmente ambientate, senza artificiosità, nella cornice di verde che offre il Parco delle Cascine.

Mentre sono risolti con mano esperta importanti problemi di tecnica edilizia e di funzionalità l'insieme della composizione obbedisce ad un sano concetto di chiara impostazione classica, lontanissima da preconcetti accademici. Alcune opere di arte plastica, rispondenti ad un preciso compito espressivo ed obbedienti ad un concetto artistico unitario, verranno a integrare il valore espressivo della architettura.

I fabbricati si presenteranno piuttosto distanziati l'uno dall'altro perché hanno distinte funzioni. Le costruzioni sono disposte in vicinanza delle zone più riccamente alberate ma nessuna pianta esistente sarà abbattuta.

L'edificio più vicino al Viale del Re sarà il palazzo destinato alla residenza degli Ufficiali Allievi. Nei piani superiori di questo palazzo che sviluppa 170 metri di fronte verso il viale sono distribuite 50 camere attrezzate con grande modernità, perfettamente esposte e nelle quali la vita degli allievi potrà svolgersi non solo ordinata e perfetta ma ricchissima. Nel piano inferiore

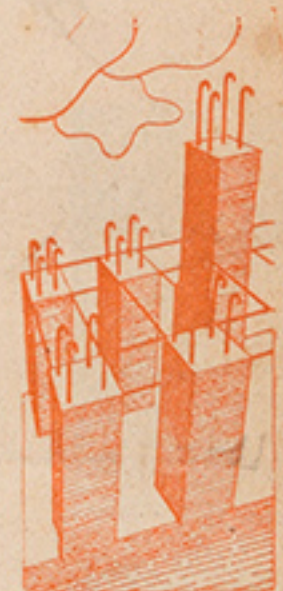
re a quello delle camere sono disposte le sale di studio, e a piano terreno, aperti su vaste terrazze, sono disposti il Circolo Ufficiali e la Mensa capace di oltre 300 frequentanti.

In un altro corpo di fabbrica sono gli impianti sportivi, fra cui una bellissima piscina.

Un piccolo parco, interno al recinto dell'Accademia e contiguo agli impianti sportivi, sarà ottenuto con l'utilizzare l'attuale arboreo della Stazione di Selvicultura, che già comprende oltre mille piante di alto fusto, indigene ed esotiche.

Gli ambienti destinati al Comando della Scuola si trovano al centro dell'Accademia in un caratteristico fabbricato a pianta quadrata con un cortile d'onore. Di fronte alla facciata principale del Comando è previsto un piazzale a scomparti di verde disegnato all'italiana. Gli uffici del Comando in prima e del Comando in seconda saranno al primo piano, mentre a piano terreno si trovano locali di ricevimento. Al piano secondo sono gli alloggi per gli Ufficiali superiori.

Il fabbricato che accoglie i locali per l'insegnamento scientifico, teorico ed applicativo, ha una fronte principale, che guarda il Viale del Re, lunga circa 130 metri. In un corpo avanzato di vaste proporzioni del primo piano l'Aula Magna, che sarà allestita con particolare decoro, è capace di 500 persone sedute. Sul retro di questo fabbricato si protendono cinque corpi di fabbrica disposti a pettine che accolgono i Gabinetti e le Aule per la navigazione aerea, per l'aerodinamica, di tecnologia, la balistica, l'ottica e le altre materie d'insegnamento. In ampi saloni saranno raccolti gli allievi a disegnare e per lo studio sulle carte topografiche; i professori potranno disporre della biblioteca e di appositi locali per le riunioni, per gli esami e per le altre occorrenze didattiche.

ARTEcrazia
settimanale

ABBONAMENTI:

per 11 num. L. 10

" 22 " " 20

" 33 " " 30

" 54 " " 50

onorario L. 1000

speciale L. 500

sostenit. L. 300

ARTEcrazia

Via Crescenzo 95

ROMA

SOMMARIO:

L'VIII Sindacale lombarda, di Minos - Nel 1935 si sono tenute in Italia 795 mostre d'arte - La creazione del centro monumentale dell'urbe - La Scuola Superiore di Applicazione per gli Ufficiali dell'Aeronautica a Firenze - Bando di concorso per la ricostruzione del Teatro R. di Torino - Isolamento termico e fonico nella casa moderna - Dopo i "Premi San Remo", di Dottori - Notizie d'arte - Libri - Ambientismo in atto, di Gufer - Cinema - 20 illustrazioni.

BANDO DI CONCORSO PER LA RICOSTRUZIONE DEL TEATRO R. DI TORINO

Il Teatro « Regio » di Torino per volontà del Duce risorgerà sul luogo centrale dove era stato costruito su progetto di Benedetto Alfieri e dove, dopo tanti anni di gloriosa vita, moriva di colpo, distrutto dalle fiamme. Il Podestà, ing. Sartirana, che ha personalmente studiato il problema facendo anche viaggi all'estero dove sono stati recentemente edificati importanti e modernissimi teatri, vuole che al bando di concorso sia data la massima pubblicità affinché tutti gli ingegneri ed architetti che intendono partecipare alla nobilissima gara possano, in tempo, prendere conoscenza degli articoli del bando ed esaminare sulle tavole opportunamente allegate o — meglio ancora sul posto — la località torinese dove dovrà svilupparsi il nuovo edificio: località centralissima, collegata al Palazzo Reale e al Palazzo del Governo.

Il testo del bando consta di 13 articoli che riportiamo integralmente:

Art. 1 — È bandito un concorso di doppio grado fra architetti ed ingegneri iscritti ai rispettivi Sindacati e al Partito Nazionale Fascista per un progetto di massima della ricostruzione del Teatro Regio di Torino, a norma di quanto in appresso indicato.

Art. 2 — L'edificio del teatro occuperà l'area di quello preesistente, ampliata così da avere l'estensione massima delimitata come appare nei grafici allegati che, unitamente ad altri documenti esplicativi e previo l'invio di lire 50 per le spese di stampa e postali alla civica Tesoreria, la Città di Torino spedisce a richiesta degli interessati.

Art. 3 — Poiché i prospetti verso la Piazza Castello, il cortile dell'Accademia e il Giardino Reale dell'edificio in cui deve sorgere la nuova sede del teatro sono elencati fra quelli monumentali della città, l'aspetto esteriore dovrà adeguarsi a tale stato di cose anche per quelle aggiunte che si ritenessero necessarie per la formazione dell'ingresso e per la sopraelevazione sul livello degli edifici circostanti, necessaria in relazione ai fabbisogni di cui più oltre.

Per quanto riguarda il prospetto verso il cortile della R. Accademia la R. Soprintendenza ai monumenti ha concesso che lo studio preveda l'allargamento dell'edificio per lo spazio corrispondente a una arcata del portico costituente il cortile stesso e pur esso elencato tra le opere monumentali e ciò alle seguenti condizioni: a) costruire il nuovo fianco del teatro a porticato e coi loggiati superiori a giorno anche con vetrate lungo il fianco del teatro; b) sistemare gli attacchi del nuovo lato con quelli ad esso normali in conformità di quanto è attuato nell'angolo opposto. La R. Soprintendenza ha pure concesso, qualora le esigenze del teatro lo richiedano, di sopprimere il portico verso la Piazza Castello per il tratto occorrente per lo sfogo del palcoscenico e della sala, purché la fac-

ciata risulti egualmente armonica alla piazza e decorosa. Per quanto riguarda l'architettura dell'interno si richiama l'attenzione del progettista sul carattere di regalità che deve avere l'ambiente.

Art. 4 — L'edificio dovrà contenere: teatro propriamente detto per una capacità massima di 3500 posti, tra platea, palchi e gallerie; sale di studio e di prova; uffici; magazzini e accessori.

Art. 5 — I concorrenti dovranno escludere dallo studio la parte del palcoscenico vera e propria, per la quale si fissano fin d'ora nell'allegato le dimensioni.

Art. 6 — Entro mesi quattro dalla data del bando, i concorrenti dovranno presentare i seguenti elaborati: planimetria generale 1:500; pianta per ciascun ordine di posti e per ogni piano con la sistemazione di tutti i locali richiesti, in scala 1:200; sezione longitudinale in scala 1:200; una sezione trasversale della sala in scala 1:200; prospetti verso la Piazza Castello e cortile in scala 1:200; prospettiva della sala del teatro vista da un'estremità del boccascena e delle dimensioni non maggiori di mq. 0,80; breve relazione che dovrà essere corredata dei dati volumetrici generali.

Non sarà tenuto conto degli elaborati inviati oltre a quelli indicati. Dovranno pure essere allegati i documenti comprovanti le iscrizioni prescritte all'art. 1 per l'anno in corso del concorrente o dei singoli componenti il gruppo di concorrenti in ordine col pagamento delle quote sindacali per l'anno stesso.

Tutti gli elaborati componenti il progetto dovranno portare il nome o i nomi dei progettisti con le firme autografe. Trattandosi di progetti elaborati in gruppo da più professionisti, dovrà venire designato da essi il rappresentante del gruppo agli effetti dei rapporti con la Commissione e successivamente con il Municipio di Torino; in caso di omessa designazione verrà considerato tale il più anziano di diploma.

Art. 7 — I progetti dovranno essere fatti pervenire al seguente indirizzo: « Municipio di Torino - Stadio Mussolini - Corso Sebastopoli » e con la seguente dicitura: « Concorso per il progetto del Teatro Regio in Torino ».

Art. 8 — La Commissione giudicatrice di cui all'art. 9 sceglierà inappellabilmente entro un mese dalla presentazione dei progetti quelli, in numero non maggiore di dieci, che riterrà degni di essere osservati sotto un maggiore sviluppo e inviterà con lettera raccomandata il progettista o il rappresentante del gruppo a proseguire gli elaborati per il concorso definitivo che dovranno pervenire, con le stesse modalità fissate all'articolo 7, entro tre mesi, come verrà indicato nella lettera di cui sopra. I progetti non chiamati al concorso di secondo grado dovranno essere ritirati, a cura e spese degli autori, entro un mese dalla comunicazione dell'esito. Per il concorso di secondo grado si dovranno presentare i seguenti elaborati: a) piante quotate dei vari piani e vari ordini di posti in scala 1:100; b) tutti i prospetti e

sterni in scala 1:100; c) sezioni trasversali e longitudinali in scala 1:100; d) prospetti del boccascena e del palco reale e relativi attacchi in scala 1:100 (qualora non risultino dalle sezioni); e) prospettiva della Piazza Castello dal punto di vista indicato nella planimetria; due prospettive interne: una con vista verso il boccascena e una con punto di vista sul palcoscenico (le prospettive dovranno avere la superficie massima di mq. 0,80 ciascuna); f) un plastico in materiale indeformabile in scala 1:100; g) potranno essere presentati alcuni elaborati complementari per una superficie complessiva massima di mq.

PER LA DECORAZIONE MURALE DELLE SEDI DEI DOPOLAVORO A TORINO

A conclusione del minuto esame espletato personalmente dal Segretario federale e del lavoro organizzativo già svolto, l'altro ieri si è tenuta a Casa Littoria una riunione dei rappresentanti delle varie categorie industriali, artistiche e dopolavoristiche interessate alla iniziativa tendente a realizzare nel più breve tempo possibile ed in modo totalitario le opere di pittura muraria decorativa negli interni del Dopolavoro aziendale.

Erano presenti alla riunione il senatore Rubino, segretario provinciale del Sindacato Belle Arti; l'on. Mazzini, presidente dell'Unione fascista degli industriali; il dottor Venturi, segretario provinciale dell'Unione fascista lavoratori dell'industria; lo scultore Castellana, per il Sindacato Belle Arti.

Il Segretario federale ha rias-

DIFFIDA

Siamo a conoscenza che un certo pittore SANDRO BIAZZI

vanta ipotetici rapporti con il nostro giornale.

E' falso.

Il sunnominato Signore non ha mai avuto e non ha niente in comune con "ARTEcrazia". Al contrario, contro di lui noi abbiamo presentato a S. E. il Procuratore del Re una duplice querela per reati comuni.

surto in breve sintesi la portata morale e materiale dell'iniziativa, che tende ad avvicinare l'opera degli artisti al popolo attraverso il commento e la esaltazione pittorica dell'attività e delle molteplici mete raggiunte dalla Rivoluzione.

Il sen. Rubino ha espresso il desiderio del segretario nazionale onorevole Maraini di utilizzare quanto più possibile l'opera dei singoli artisti, in modo da accrescere notevolmente le possibilità economiche della categoria e rendere di conseguenza più profonda e vasta, dagli artisti, fino ad oggi seguita da parte del popolo, l'opera svolta solo in ristretti ambienti circoscritti alle cose d'arte.

Dopo un'ampia discussione, nella quale si sono fissate le direttive di massima per uno svolgimento rapido e concreto dell'iniziativa, il Segretario federale ha deciso che il Sindacato Belle Arti e il Dopolavoro provinciale, d'intesa, inizino senz'altro il lavoro di raccolta delle adesioni da parte del Dopolavoro aziendale circa le varie opere di pittura muraria da far sorgere nelle rispettive sedi.

1,60; h) relazione sui criteri informativi del progetto e computo metrico sommario diviso per ambiente o gruppo di ambienti e descrittiva dei vari materiali e arredamenti previsti, tenendo presente che l'importo complessivo dell'opera non dovrà superare la somma di Lire 12.000.000 e pertanto dovrà essere data giustificazione della somma occorrente per la costruzione dell'edificio distinguendo come in appresso:

1) parte costruttiva con grafici ed elaborati dimostrativi dell'acustica; 2) parte decorativa; 3) impianti vari; 4) arredamenti.

L'importo dell'attrezzatura e del macchinario del palcoscenico non è compreso nella cifra indicata. Tutti i disegni, sia per il concorso di primo che per quello di secondo grado, dovranno essere a semplice tratto con l'abolizione di qualsiasi ombreggiatura e tinteggiatura; è lasciata piena facoltà di tecnica per le prospettive e gli elaborati di cui alla lettera g) del concorso di secondo grado, di ognuno dei quali dovrà essere indicato il punto di vista nelle piante.

Art. 9 — Il concorso sarà giudicato insindacabilmente da una Commissione formata sotto la presidenza del Podestà di Torino, da due membri da esso designati e dai rappresentanti dei seguenti Enti: Ministero per la Stampa e la Propaganda; Ministero dell'Educazione Nazionale; Federazione Provinciale Fascista; Provincia di Torino; Sindacato Nazionale Ingegneri; Sindacato Nazionale Architetti. Non saranno presi in considerazione e verranno quindi esclusi dal concorso i progetti che risultassero incompleti o pervenissero anche solo parzialmente dopo i termini indicati.

Art. 10 — La Commissione giudicherà sull'assegnazione del 1° premio di lire 100.000 e sulla ripartizione di premi non inferiori a lire 15.000 ciascuno e ad indennizzi di spese di lire 6000 per tutti gli altri partecipanti al concorso di secondo grado fino ad un massimo di lire 100.000.

Art. 11 — Il progettista vincente dovrà collaborare col civico Servizio tecnico dei LL. PP. per l'elaborazione del progetto definitivo e durante la esecuzione dei lavori nella misura, nelle forme e con il compenso che verranno preventivamente di comune accordo stabiliti. I progetti non vincenti dovranno essere ritirati entro un mese dall'invito che verrà rivolto ai singoli progettisti, non oltre un mese dal giudizio della Commissione entro il quale periodo il Podestà si riserva la facoltà di esporli al pubblico. Dopo tale termine l'Amministrazione non assume responsabilità per la conservazione e custodia dei progetti. La Giuria giudicherà insindacabilmente a maggioranza di voti ed in caso di parità sarà prevalente il voto del Presidente.

Art. 12 — E' fatto assolutamente divieto a tutti i concorrenti di pubblicare o fare pubblicare i loro progetti, o parte di essi, prima che la Commissione abbia emesso definitivo verdetto della seconda fase del concorso.

Art. 13 — A tutte le condi-

zioni suindicate, nessuna esclusa, i concorrenti si intenderanno consenzienti ed obbligati per tutti gli effetti, col solo fatto di partecipare al concorso.

Allegata al bando c'è — e assai particolareggiata — una descrizione del fabbisogno che riassumiamo nelle parti che possono interessare il pubblico.

Il teatro sarà orientato con l'asse maggiore parallelo alla fronte verso Piazza Castello, e il palcoscenico verrà collocato verso il Giardino Reale. Ingressi del teatro: il meraviglioso cortile attualmente dell'Accademia Militare dovrà funzionare da piazzetta del teatro e pertanto è stato concesso dalla R. Soprintendenza ai Monumenti di studiare la sistemazione del cortile stesso con l'apertura di fornici nel suo lato verso il Giardino Reale e di risvoltare il portico di Piazza Castello lungo la via Giuseppe Verdi.

Gli accessi dall'esterno con atrio saranno così distinti: a) ingresso alla platea, palchi e 1° galleria; b) ingresso alla 2° galleria. Per la migliore distribuzione degli accessi ai diversi ordini di posti si rimanda alla descrizione della sala. E' libero lo studio di un eventuale porticato carrozzabile verso la Piazza Castello.

La sala dovrà essere capace di 3500 posti complessivamente così distribuiti: a) platea: 700 poltrone; b) 1° e 2° ordine di 40 palchi ciascuno; c) 1° galleria: 600 posti numerati e 400 non numerati; d) 2° galleria: 400 posti numerati e 600 non numerati.

Speciale cura dovrà essere posta dai progettisti per la creazione del palco reale collocato al secondo ordine e ai due palchi per la corte.

Il palcoscenico con annessi complessi macchinari rispondenti alle moderne esigenze, delle dimensioni di m. 40 di larghezza per 40 di profondità misurati dall'orlo del boccascena al muro di fondo deve essere orientato verso il Giardino Reale. Il boccascena sarà della larghezza di quello del Teatro alla Scala di Milano (m. 16).

Il « panorama » avrà una profondità di 22 metri e mezzo ed il piano del palcoscenico dovrà essere leggermente inclinato verso la sala.

Oltre a quelli riguardanti tutti i servizi necessari (dalla Direzione ai camerini degli artisti, dalle sale delle masse corali e delle comparse ai locali di prova e di archivio) il bando dà precisi dati sulle aule opportunamente destinate al reparto scenografico (due ampi laboratori per scenografi e due studi per pittori progettisti) e alla scuola di ballo.

Colla pubblicazione dell'elaborato bando il Municipio di Torino chiama a raccolta tutti gli architetti e gli ingegneri d'Italia.

Termolux
S. A. Vetraria
Italiana Balza-
retti e Modigliani
R o m a
M i l a n o
L i v o r n o
Vetroflex

Per tutti gli
elementi deco-
rativi metallici
delle vostre co-
struzioni preferite
l'Anti-
corodal
:: :: il perfetto
materiale :: ::
modernissimo ::

Portatile
leggera
elegante
robusta
veloce
OLIVETTI

ISOLAMENTO TERMICO E FONICO NELLA CASA MODERNA

Per le abitazioni moderne, la questione della loro resistenza dal punto di vista termico e fonico, quest'ultimo soprattutto per gli immobili comuni, è di una capitale importanza.

Il fatto che questi due problemi si pongono per il solito simultaneamente conduce agli errori comuni, a considerare cioè che un materiale il quale possieda proprietà di isolamento termico è a priori, nello stesso tempo un buon isolatore acustico.

Le conseguenze di una concezione così errata sono spesso gravissime, poiché non è sempre possibile rimediare anche malgrado spese elevate. Infatti le proprietà foniche e termiche di una costruzione non dipendono soltanto dalla grandezza e dal genere delle sue differenti parti ma, al più alto grado, dal legame e dalla relazione esistente fra esse.

Così, l'applicazione dei materiali isolanti appropriati per ciascuno dei suoi elementi, conforme alle condizioni tecniche, non può avere utilmente luogo che all'interno della costruzione della fabbrica.

DIVERSITA' DI TECNICA

Ora la base di queste due tecniche sono di gran lunga differenti; il caso dell'applicazione dei materiali isolanti termici e acustici simultaneamente sullo stesso elemento di una costruzione è raro e così è utile e necessario stabilire: l'isolante termico per i problemi termici; l'isolante acustico per i problemi acustici.

Di conseguenza per trovare una soluzione appropriata ad ogni caso particolare, bisogna studiare separatamente questi isolatori.

Quanto agli isolamenti termici che si impiegano già da parecchio tempo, essi sono sufficientemente conosciuti. Ma non è questo il caso per gli isolanti fonici. Questa scienza è recentissima e si trova ancora allo stato infantile; è per questa ragione che ci sono ancora, su questo argomento tante concezioni sbagliate così gravi di pratiche conseguenze.

Sarebbe dunque utilissimo di ricordare nelle loro grandi linee le leggi fisiche sulle quali questi fenomeni sono basati.

Si è tentati di ammettere il fatto che il calore e il suono si diffondono attraverso delle onde, come punto di partenza di un identico studio di queste due scienze.

L'analogia nelle leggi della trasmissione della luce e del suono attraverso delle onde sembra appoggiare una tale supposizione. Pur tuttavia dal punto di vista fisico essa non è giustificata.

LA LUCE E IL SUONO

Secondo l'ipotesi ammessa, la luce si propaga per mezzo di movimenti successivi e periodici degli atomi dell'etere ed è così che noi ci spieghiamo i fenomeni della dispersione, dell'assorbimento e della flessibilità della luce.

Il suono è il movimento analogo delle molecole di una materia indipendente dal suo stato: gassiforme, liquida o solida, e noi osserviamo di conseguenza gli stessi fenomeni della riflessione, della dispersione, dell'assorbimento e della flessibilità del suono.

D'altra parte l'analogia tra il suono e il calore sembra da principio appoggiarsi sul fenomeno della irradiazione. Infatti si parte dall'irradiazione di una lampada a incan-

descenza, dalla irradiazione del suono di una membrana di alto-parlante, ecc. attraverso i movimenti delle molecole dell'etere.

Perché dunque non ammettere la stessa definizione per il calore quando, effettivamente, la irradiazione della luce e del calore si trasformano per noi in una maniera impercettibile e quando la differenza consiste solamente nella lunghezza delle onde?

LA TRASMISSIONE DEL CALORE

Perché la trasmissione del calore per irradiazione è accompagnata dagli stessi fenomeni di riflessione, assorbimento, dispersione e flessibilità come la luce e il suono. Il sole che è la sorgente di ogni vita sulla terra ci dà la prova più schiacciante della irradiazione del calore.

Se questo fenomeno è incontestabile per quanto riguarda il calore naturale del sole, non è egualmente incontestabile per il calore creato dalla tecnica umana, il quale, a causa della sua trasmissione sotto forma di conduzione, oltrepassa di molto per importanza quella della irradiazione.

Il calore è l'energia cinetica delle molecole in movimento di una materia. Nelle materie gassose, queste particelle si muovono ad una grande velocità irregolare e confusa; nei corpi solidi e liquidi esse producono un movimento stazionario intorno ad un qualunque punto di equilibrio. Se due corpi di una temperatura diversa si toccano, si produce la trasmissione dell'alta temperatura di uno alla bassa temperatura dell'altro corpo fino a che le due temperature diventano eguali.

Noi possiamo osservare una tale trasmissione del calore gettando un pezzo di ferro scaldato in un recipiente d'acqua e mettendo nel fuoco il capo di un filo di ferro.

Questo fenomeno della trasmissione del calore può essere definito come la trasmissione di una certa quantità di calore attraverso la superficie separante ciascuno di questi due corpi.

LA CONDUTTIBILITÀ DEL CALORE

La conduttibilità del calore si produce per esempio allorché il capo di un filo di ferro si trova nel fuoco, mentre l'altro capo è immerso nell'acqua. La temperatura dell'acqua a poco a poco aumenta. Ciò è dovuto al fatto dell'affluenza del calore attraverso il filo grazie alla discesa della temperatura dalla estremità fredda.

Un muro che separi l'aria libera da uno spazio chiuso e riscaldato, trasmette il calore alla stessa guisa, e cioè con la percorrenza del calore da un luogo di temperatura elevata a quello di una temperatura bassa. L'isolamento termico ha lo scopo di impedire la trasmissione del calore attraverso il muro aumentando la resistenza termica di questo o, per usare l'espressione tecnica, diminuendo il suo coefficiente di conduttibilità.

Un altro sistema di trasmissione del calore da un luogo ad un altro consiste nel porre un corpo scaldato nel luogo stesso dove agisce la sorgente di calore. Questo fenomeno ci avverte che la costruzione del calore si realizza nel riscaldamento con l'acqua calda, con

il vapore, e con l'aria fuori dei quali l'energia termica della sorgente si trasporta nel luogo dove viene consumata.

In egual modo, l'equilibrio delle temperature in uno spazio chiuso scaldato da un calorifero qualunque è dovuto alla costrizione del calore. L'aria ferma è un cattivo conduttore termico e se il calorifero non provocasse una circolazione intensa dell'aria, questo spazio chiuso non otterrebbe che molto lentamente l'uguaglianza della temperatura.

Il minimo esame di queste tre forme di trasmissione del calore: irradiazione, conduzione e costrizione, prova che esse sono molto diverse dalla forma di trasmissione del suono.

Infatti il suono è il movimento dell'aria in vibrazione che perviene al nostro orecchio per mezzo di una serie di compressioni e di rallentamenti alternativi componenti le onde sonore.

Questa differenza nella forma della propagazione e nelle proprietà fisiche del calore e del suono conduce logicamente alla differenza delle nostre esigenze per quel che riguarda la composizione e l'applicazione dei materiali isolanti termici e fonici.

Non bisogna dimenticare d'altra parte che i luoghi di installazione di questi isolanti non sono gli stessi.

CONSEGUENZE LOGICHE

Mentre che l'isolamento fonico di una costruzione si applica alle fondamenta, ai pali di sostegno e ai muri maestri per attenuare le vibrazioni sonore provenienti dall'esterno (ferrovie, metropolitane, trams, camion, ecc.) o quanto meno ai pavimenti, ai tramezzi, alle condutture d'acqua, ai canali di ventilazione e infine alle macchine domestiche (ascensori, ventilatori, motori elettrici, ecc.) per impedire la trasmissione dei rumori interni, l'isolamento termico deve essere considerato sotto due punti di vista:

1) quello della non-trasmissione delle temperature esterne attraverso i muri, i tetti, le finestre e le porte;

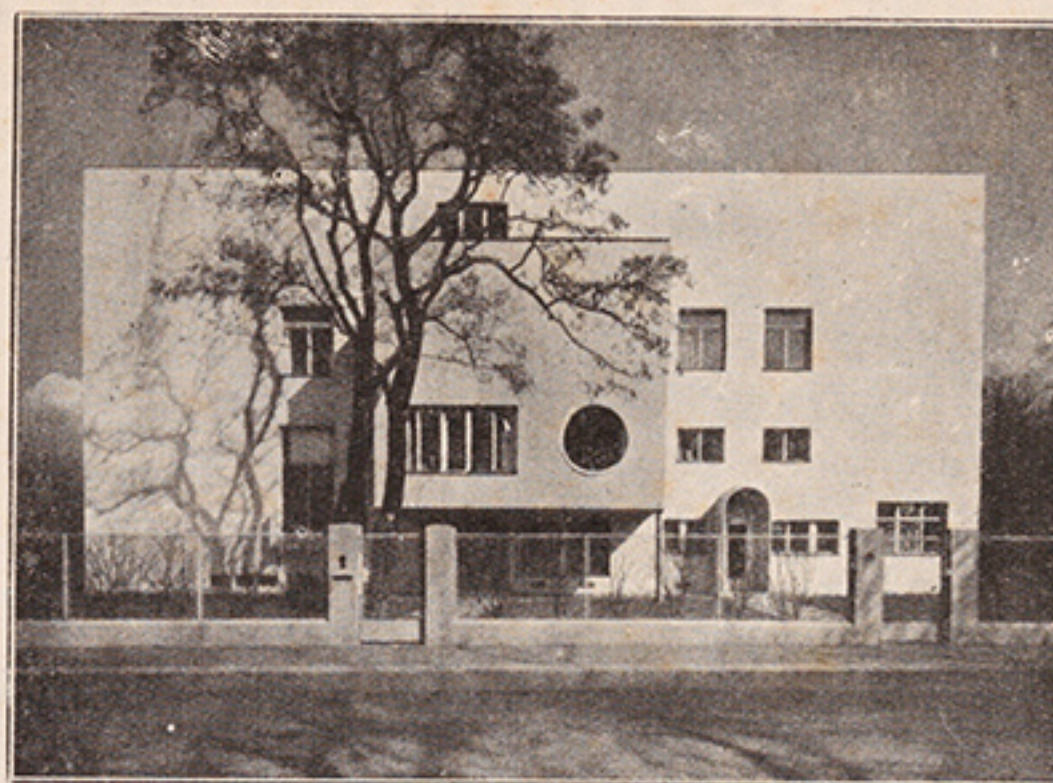
2) quello della capacità di conservare la temperatura interna accumulata negli ambienti di abitazione, all'interno dell'arresto del riscaldamento durante la notte o per il brusco cambiamento della temperatura esterna.

Si tratta dunque in primo luogo di prevedere l'isolamento termico delle parti esterne della fabbrica esposte alle intemperie mentre che i muri mediani e soprattutto i tramezzi interni non domandano nessuna precauzione simile. Ora dal punto di vista fonico sono proprio queste parti della fabbrica che esigono soprattutto un isolamento appropriato.

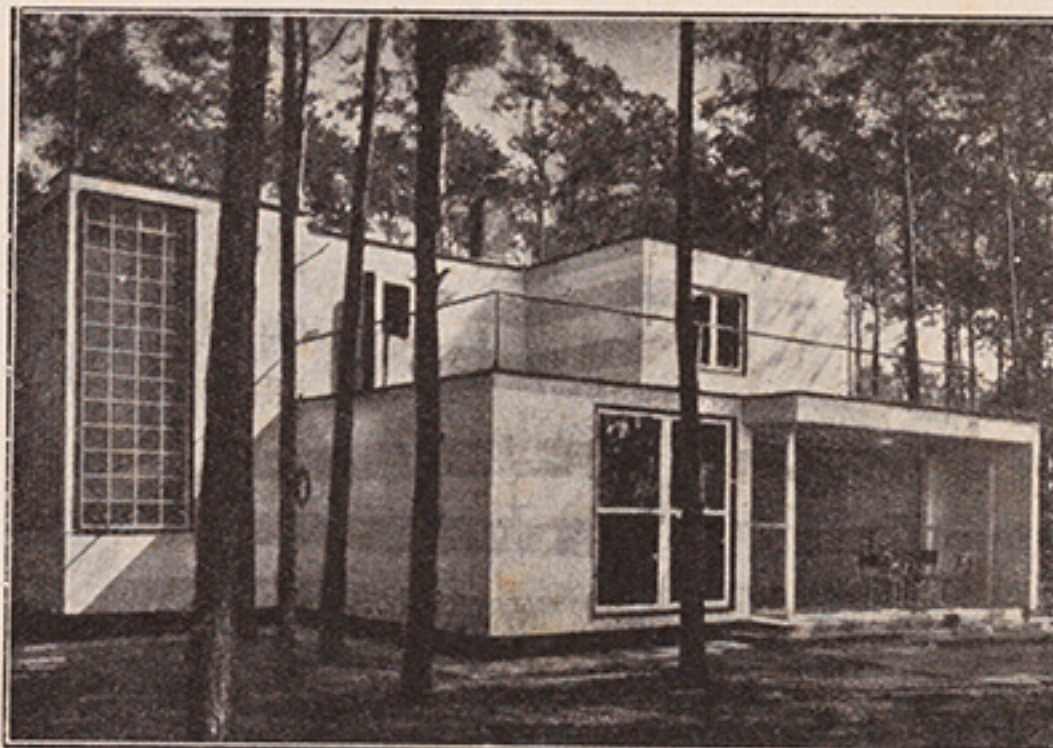
Nonostante tutto ciò, noi vediamo continuamente che i venditori di prodotti isolanti, nella loro pubblicità, sovente troppo ciarlatanesca, ci offrono con la maggior leggerezza delle vere panacce per l'uno e per l'altro problema.

Senza dubbio la maggior parte fra loro non essendo tecnici in materia credono in effetto a queste capacità della loro mercanzia e noi assistiamo all'apparizione di materiali di ogni sorta detti isolanti termici e acustici che sono ben lontani dal rispondere a quelle prerogative che noi abbiamo bene il diritto di esigere.

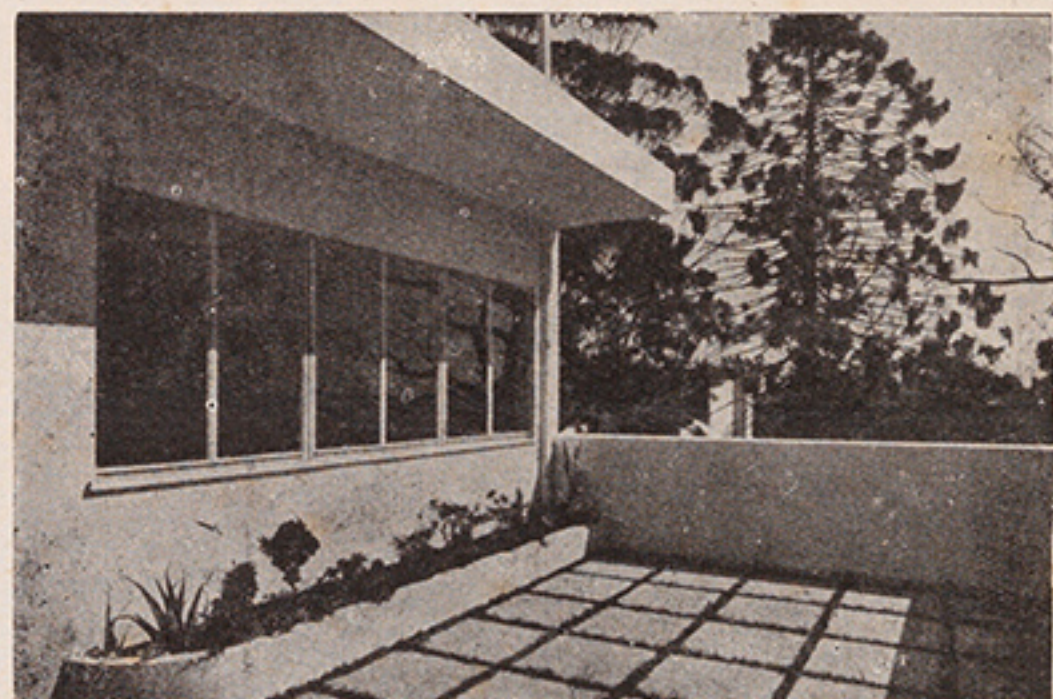
I. KATEL



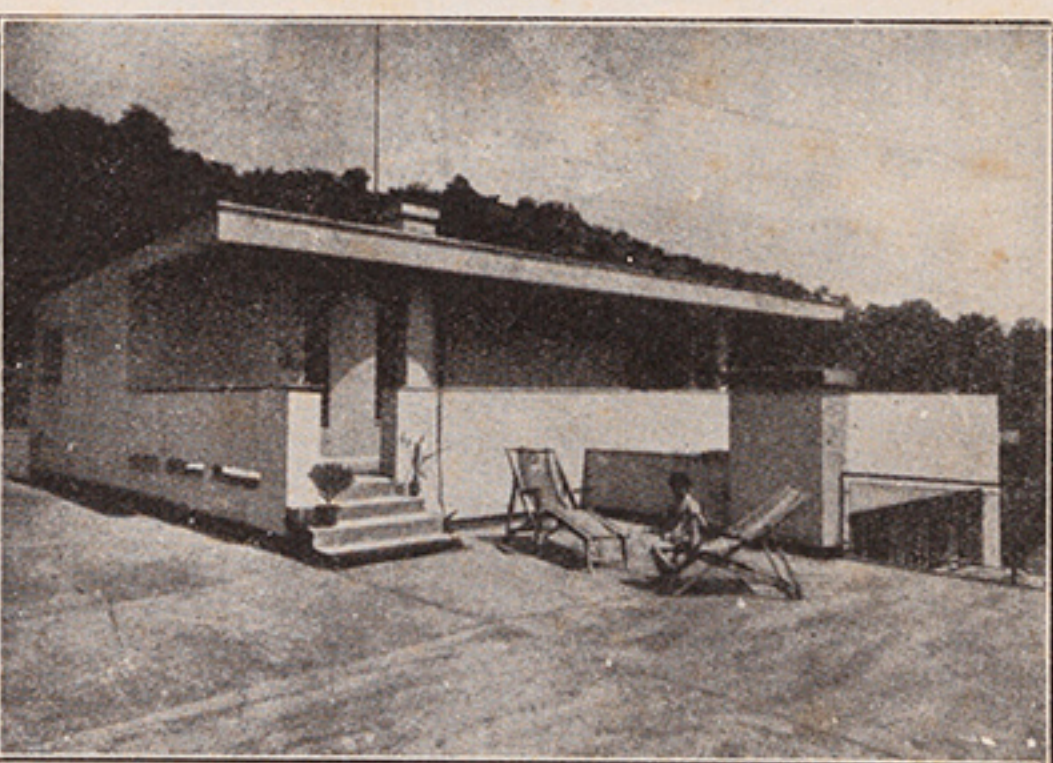
Joe Frank e Oscar Wlach - Casa di civile abitazione in strassen Ansicht



Arch. Emanuel Jos Margold: Berlino - Villino



Casa Mäcken a Praga - la luminosa terrazza prospiciente lo studio



Casa Schüch: Praga - Bagni di sole e loggia per dormire sul tetto



Arch. R. I. NEUTRA, Los Angeles - Casa Lovell



luce indiretta
solo con il
luminator
Italiano
Milano Via
Lanzzone 24



IGARETTO
ROMA
FOITA 25 CENT.

A.P.E.R.

A R T E
POLIGRAFICA
EDITORIALE
R O M A
Via Crescen-
zio, 93a T. 51089
EDITRICE DI
ARTEcrazia.
TUTTI I LAVORI
TIPOGRAFICI
CON GUSTO
E MEZZI
MODERNI

I GRANDI ARTISTI DELLA Metro Goldwyn Mayer GIUDICATI DALL'ESPRESSIONE ARCHITETTONICA DELLE LORO CASE A Hollywood



Sopra
Da sinistra a destra
Robert Yung

è singolare in questa severa abitazione che rivela una semplicità di gusto in evidente contrasto con la sua apparente spregiudicatezza.

Norma Shearer

questa bellissima aristocratica dello schermo preferisce l'intimità di una casa che ricorda la primitiva architettura delle fattorie del Texas.

Jachye Cooper

abita in questa tipica casa americana di buona famiglia borghese.

Wallace Beery

in questa casa dalle linee semplici e modeste si mantiene invece coerente con la profonda umanità e sincerità del suo grande carattere di uomo e di artista.

Al centro.
Da sinistra a destra
Greta Garbo

preferendo questo eremo dimostra sempre la profonda sensibilità del suo spirito naturale, istintivo, sincero.

**Stan Laurel
Oliver Hardy**

abitano questa sontuosa villa la cui severa espressione architettonica italiana contrasta con la ingenuità delle loro umoristiche interpretazioni.

Sotto.
Da sinistra a destra
Robert Taylor

armonizza completamente l'intelligenza del carattere con le linee sobrie ed eleganti della sua casa.

Eleanor Powell
la recente rivelazione dello schermo vive in una casa ridente e naturale come il suo carattere artistico veramente superiore.

**Jannette Mac
Donald**

ha una villa italo-spagnola elegante e nostalgica come il lirismo appassionato della sua anima.

Jean Harlow

ha questa casa austera in nulla corrispondente all'allegria spregiudicata che dimostra nelle sue interpretazioni.

Joan Crawford
è squisitamente passionale semplice e severa come l'artistica architettura della sua villa.

June Knight
come immaginarla con il suo spirito irrequieto sotto la nordica austerità di questa sua casa.



Terranova
intonaco
originale
per facciate
e interni
V. Pasquero 10
Milano

Società Anonima
**Ceramiche
Piccinelli**
"Litocera-
mica",
"Porfi-
roide",
materiale
brevettato
Mozzate
di Seprio
Linea
Nord-Milano

Iperfan
diffusori in vetro
speciale per strut-
ture petrochemiche
"fidenza"
S. A. Vetraria
Milano
Via G. Negri, 4
Roma
Via Plinio, 42a

ROMA

LA III MOSTRA NAZIONALE DELLA PITTRICE LINA BARDI

Nella Galleria d'Arte Giacomini — via S. Pantaleo, 66 — si è inaugurata lunedì 15 alle ore 17 una interessante Mostra delle opere di pittura della valorosa artista Lina Bardi.

Nell'elenco delle opere che sono esposte figurano pregevoli nuovi lavori di questa apprezzata pittrice.

ENRICO GALASSI ALLA GALLERIA DELLA COMETA

Giovedì 11 febbraio, alle ore 17, si è inaugurata alla *Galleria della Cometa* una Mostra personale del pittore Enrico Galassi, la quale rimarrà aperta sino a tutto il 25 corrente.

GEORGE BORKA, BARRERA E ORLANDI ALLA GALLERIA GIACOMINI

Si è chiusa alla Galleria Giacomini il 15 scorso la mostra Borka, Barrera, Orlandini.

La stampa romana ne ha parlato ampiamente. Riportiamo per nostro conto qualche brano della nota di A. N. de «Il Lavoro Fascista»:

«George Borka è lo pseudonimo di una gentildonna russa, che vive ed opera da alcuni anni in Italia. Vivamente impressionata, a Parigi, dalle opere romantiche di Rodin, ella adotta nelle sue plastiche, di non gradevole mole, una modellazione nervosa ed accidentata, che risponde perfettamente ai moti sinceri e vibranti del suo spirito, anche se possa per avventura apparire non all'unisono con le preferenze stilistiche dominanti ai giorni nostri. La pittura di Antonio Barrera non richiede alcuna presentazione e nemmeno un commento esegetico capillare, in quanto si conserva fedelissima ai suoi postulati di latina chiarezza e cordiale serenità. Questa volta, prevalgono in quantità e valore qualitativo.

In quanto ai dipinti di Augusto Orlandi, che si ricollegano alla medesima serie di ritratti, visioni romane e nature morte, dobbiamo ripetere che essi dimostrano nel loro autore una rara e soggettiva sottigliezza tonale ed il controllo di ogni nota del proprio strumento bene accordato.

LINO BIANCHI BARRIVIERA

Lino Bianchi Barriviera, pittore incisore di Montebelluna, vive da qualche tempo a Roma dove si è fatto conoscere ed apprezzare: già noto per le opere esposte in varie Mostre Nazionali ed Estere, fra cui la II Quadriennale Romana, la XX Biennale di Venezia e la Mostra d'Arte Italiana. Contemporanea di Budapest, apre nelle sale della «Barcaccia» in piazza di Spagna, 9, una Mostra Personale in cui raccoglie un notevole numero di acquerelli, di disegni e pitture che mostrano tutte le diverse forme della sua arte. La Mostra comprende fra i disegni rapidi di taccuino; altri toccati in penna e leggermente macchiati, di effetto pieno, come di pitture.

La Mostra Barriviera alla «Barcaccia» resterà aperta fino al giorno 22 corr.

BOLOGNA

CONCORSO PER IL MANIFESTO DELLA FIERA AL LITTORIALE

Il Comitato Esecutivo della Fiera di Bologna bandisce un concorso fra Artisti italiani iscritti al Sindacato Nazionale Belle Arti per il disegno di un manifesto che sarà pubblicato in occasione della Fiera di Bologna al Littoriale. Il manifesto dovrà ispirarsi al seguente concetto:

«La XI Fiera di Bologna mira a valorizzare le attività economiche della vasta Zona di cui Bologna è centro».

La tecnica del progetto è assolutamente libera. La riproduzione a colori deve permettere di non superare i cinque colori, anche sovrapposti. Il formato del bozzetto dovrà essere di metri 1 per 1,40.

La dicitura è la seguente:

XI Fiera di Bologna al Littoriale: 2-16 maggio - Celebrazione del bicentenario di Luigi Galvani - Riduzioni Ferroviarie - Chiedere prospetti alla Amministrazione Fiera di Bologna o all'Ente Provinciale del Turismo.

Il bozzetto dovrà essere contrassegnato con un motto che verrà riprodotto su una busta chiusa che conterrà nome, cognome e indirizzo del concorrente. La sola busta del bozzetto premiato verrà aperta.

Per la presentazione dei bozzetti è fatto tempo ai concorrenti sino alle ore 12 del giorno 25 febbraio: la consegna dovrà farsi all'Ufficio Fiera di Bologna (Palazzo d'Accursio).

Al tre bozzetti che saranno ritenuti migliori verranno assegnati: un 1° premio di L. 1500 e un 2° premio di lire 500.

I bozzetti prescelti restano di esclusiva proprietà della Fiera di Bologna che si riserva ogni diritto di riproduzione.

I bozzetti verranno giudicati inappellabilmente dal Comitato Esecu-

NOTIZIE D'ARTE

tivo della Fiera presieduto dal Podestà di Bologna.

Al Comitato Esecutivo parteciperà con diritto di voto il Segretario del Sindacato Interprovinciale Belle Arti Emilia-Romagna.

MOSTRA DELL'«OTTOCENTO»

AL CIRCOLO DELLA STAMPA. Si è inaugurata la mostra di pittura e di scultura dell'Ottocento organizzata per interessamento del Direttorio del Circolo, che ha ottenuto da S. E. Angelo Manaresi, quale Presidente della R. Accademia di Belle Arti, il permesso di esporre le sculture animalistiche del Sarti. La parte riservata alla pittura, affidata alle cure del cav. Leonida Leon, riunisce opere di Lega, Bonani, Fattori, Mancini, Favretto, Cavalli, Follini, Carnicci, Bertelli e altri.

OPERE D'ARTE ACQUISTATE DAL COMUNE PER LA GALLERIA ARMANDI-AVOGLI.

Con sua recente deliberazione, il Podestà ha deliberato di acquistare per la Galleria comunale Armandi-Avoli le seguenti opere, che furono esposte alla V Mostra interprovinciale d'arte: *Estate*, di Antonio Gasparini, *Pesca*, di Giorgio Giordani; *Paese*, di Nino Corazza; *Paese*, di Lea Colliva; *Natura morta*, di Bruno Santi; *Paesaggio ligure*, di Giovanni Forghieri; e tre medaglie di Bruno Boari.

ESPOSIZIONE D'ARTE ALLA «CULTURA» — Alberto Negroni, pittore bolognese, espone una ventina di pitture nella «sala rossa» del Circolo di Cultura; pitture sorrette da un notevole spi-

rito di ricerca, da una volontà di rifarsi a modi più schietti di quelli da lui praticati alcuni anni or sono.

MOSTRA DI PITTURA AL CIRCOLO ARTISTICO.

Espongono: Alberto Giacomazzi, Giorgio Zanini, Pietro Pietra, Aldo Bergonzoni, Sebastiano Tassinari, personalità indubbiamente diverse, se si pensa allo slancio impetuoso di Zanini, alla fine esaurienza di Giacomazzi, alla meditata inventiva di Tassinari e all'intendimento psicologico del Pietra.

MILANO

UNA PERSONALE DI GIACOMO GABBIANI

Moderno nelle forme, per una costante ricerca di concisione, di plasticità e chiarezza costruttiva, Giacomo Gabbiani è attuale anche nel contenuto e, vicino a la vita. Certe scene di ciclisti in corsa, di pugiliatori in lotta, di gare ippiche, e certe sintesi eroiche dell'epopea fascista (esempio, quadro *Anno primo*, entrato nella Galleria Civica d'Arte Moderna) furono e rimangono fra i temi preferiti della sua pittura, che s'aggira fra lo sport e la storia vivente, alternando queste rappresentazioni atletiche od ippiche con altri soggetti: ritratti, nudi, nature morte.

La sua nuova Mostra personale in Casa d'Artisti (via Manzoni), 2, che si è chiusa il 14 corr., non è composta diversamente. Anche qui, lo spirito della nuova Italia guerriera e delle generazioni educate dal Fascismo vibra nella grande te-

la *Frontiera* e, con più felice unità di composizione, nel *Legionario*.

LA MOSTRA PERSONALE DI ALBERTO MARTINI

La mostra personale del pittore Alberto Martini, che s'è chiusa la settimana scorsa, è che richiamò, alla Galleria Dedalo un pubblico numeroso, è stata visitata dal Duca di Bergamo, il quale ha espresso, in un telegramma, all'artista, le sue cordiali felicitazioni e la sua viva ammirazione.

AL CIRCOLO ARTISTICO ITALO RUMENO.

Saggi di pittura, scultura e arti decorative espongono nelle sale del Circolo artistico Italo-Rumeno (via Felice Cavallotti, 8, parecchi giovani soci di quel sodalizio. L'esposizione comprende cinque «personali» con opere dei pittori Fulvio Bassetti ed Ern Friedlander, degli scultori Alessandro di Ceglie e Carmelo Cappello, della ceramista Jone Calligaro, e una piccola mostra collettiva, alla quale partecipano Di Giorgio, Clnna, Rognoni ed altri artisti.

UNA «MOSTRA DEL FIORE».

Nella sale di «Piccola Mostra», in via San Vincenzo, 28, si è inaugurata una «Mostra del Fiore», composta di dipinti che svolgono soggetti prevalentemente floreali. Vi partecipano Giovanni Malesci, Giulio Cesare Vinzio, Attilio Cavallini, Antonio e Ugo Piatti, Egloghe e Leone Antolini, Ester Colombo, Laura Gilberti, Dino Uberti, Lucia Antonelli, Flora Lori, e parecchi altri artisti. L'esposizione si è chiusa giovedì scorso.

DOPO I "PREMII SAN REMO"

Spenta l'ultima eco suscitata dalla importantissima gara dei «Premi San Remo» diciamo qualche cosa anche noi su questo argomento.

Si deve riconoscere che, in massima, questi concorsi sono stati giudicati bene. D'altronde di camorre oggi non è più il caso di parlare; non perché gli uomini siano tutti diventati stinchi di santi, ma perché anche per il modo come sono congegnati i concorsi, le camorre non sono quasi più possibili. La ragione delle inevitabili lagnanze dei concorrenti si debbono se mai ricercare nella unilateralità di giudizio cui vanno soggetti la maggior parte dei membri delle Giurie che essendo composte di uomini, hanno tutti i difetti della natura umana. Come volete che il pittore X ad esempio, membro della Giuria, che dipinge cose voluminose, pesanti e dense di toni, simpatizzi e possa dare il voto ad un'opera in cui le cose, figure ed oggetti abbiano uno stile che contrasta con il proprio? Sarebbe smentire se stesso. Così un giudizio esatto nel senso assoluto è impossibile. E allora noi concorrenti dovremo esser felicissimi del moltiplicarsi di premi e contentarci dei giudizi che sui nostri saggi possono dare anche quelli che non pensano come noi.

I premi San Remo dunque sono stati giudicati con umana onestà. La scelta della statua di Italo Griselli per il premio di cinquantamila lire e per la esecuzione è stata certo ben fatta.

Nessun altro, più di Griselli, ha dato la espressione e la rassomiglianza fisica della Regina d'Italia; e per la statua che sorgerà a Bordighera si richiedeva del resto un bel ritratto. Forse la figura in piedi era più «regale», di quella regalità che aveva ottenuto pure Franco Barginia.

Per la pittura, come si sa, il premio non è stato assegnato e la somma è stata divisa tra quattro concorrenti. I quattro pittori prescelti, come tanti altri, han fatto delle cose fredde perché la maggior parte sono vittime di quel grosso equivoco della tradizione intesa non come sprone a su-

perarla ma come necessità di rifarla e magari di imitarla. Bozzetti e cartoni sembrano pezzi di museo: «chi potrà mai raggiungere la potenza degli affreschi del Camposanto di Pisa? — ad esempio — sono opere insuperabili; contentiamoci di vivere degnamente nella loro orbita, in adorazione ed in umiltà». Così ragionano molti pittori oggi. Da questa mentalità risultano cose senza calore di vita, statiche, con figure imbambolate ed og-

I PITTORI LIEGI E CHIAPPELLI GIUDICATI DA M. BIANCALE

Passando in rassegna le Mostre di Roma Michele Biancale su «Il Popolo di Roma» così si esprime sulle pitture di Ulvi Liegi e sull'acquafortista Chiappelli:

Insieme al pittore ed acquafortista Francesco Chiappelli espone alla Galleria Apollo una serie di pitture passate e recenti il notissimo pittore Ulvi Liegi, nella cui deformazione onomastica non è difficile trovare la vera via per il nome di Luigi Levi.

E' uno dei più singolari casi della pittura contemporanea italiana, perché epigono del Macchiaioli è il solo che abbia saputo portare la pittura di macchia, quella per intendere più alta del Fattori, del Signorini e del Lega oltre i limiti che parevano naturalmente segnati a quel modo e a quella scuola regionale d'arte.

Liegi, ch'è ormai sulla settantina, appare in tutte le grandi Mostre italiane, unico dei viventi Maestri dell'Ottocento che possa degnamente apparirvi non già in modo anacronistico, e diciamo quasi per sopportazione, ma nel flusso vivo dell'arte contemporanea, senza rimasticare, per libera e quasi violenta evoluzione cromatica-formale dei modi pittorici anteriori.

Quanto a Francesco Chiappelli è un vero danno per la conoscenza di tale artista toscano che non siano esposte le sue acquaforti, nelle quali egli dà la misura del suo disegno, del suo comporre, del suo chiaroscurare notevolissimi.

Per la pittura — ritratti, paesi e nature morte — diremo che certe belle doti di colore sono un po' applicate, come alla ventura, su d'una forma che non sembra sorreggerle a dovere, perché forse gli schermi formali di marca novissima contrastano dalla qualità atomica del colore-ono che non è ugualmente novissima.

getti pietrificati. Ciò sia detto pure convenendo sulle qualità magnifiche di pittori come il Vagnetti ad esempio ed altri.

Tutto, bene dunque; senonché nella relazione dei concorsi fatta da S. E. Canonica, si dice ad un certo punto: «Il Comitato avviserà ai mezzi più idonei per indurre letterati ed artisti già celebri a partecipare ai concorsi».

Benissimo; ma nel caso che gli Accademici d'Italia e i «Premi Roma» e cioè gli artisti celebri, prendessero parte ai concorsi dove mai si andranno a cercare le ultra celebrità per giudicare i celebri concorrenti?

E ancora: quando la massa degli artisti oscuri, o sconosciuti, o così così, o anche abbastanza conosciuti sapranno che l'Accademico C. o il «Premio Roma» F. onoreranno di loro presenza i concorsi San Remo, è probabile che la maggior parte degli artisti si faranno un dovere di rimanersene a rispettosa distanza. Perché non ci si vorrà mica dire che se ad esempio una Eccellenza inviasse a San Remo il frutto del proprio genio, le cinquantamila lire se le potrebbe pappare il concorrente pittore Aristodemo Persichini di Borgo S. Genesio a Mare!

Si sa che i concorsi li fanno quelli che hanno poco da fare. Quelli che hanno lavori e guadagno, se ne fregano dei concorsi. Chi prende parte ad un concorso lo fa press'a poco con la mentalità del piccolo proprietario rovinato che butta 30 lire su un terno al lotto: «tanto — dice — sono rovinato; chi sa mai...»

Ora l'artista ha bisogno di poter dire quel «chi sa mai».

Con tutto ciò, per conto nostro diciamo che se ai futuri concorsi «San Remo» prendessero parte anche tutti i Michelangioli e i Leonardini di oggi, noi umilissimi che abbiamo però la modesta pretesa di seguire una nostra strada, ci porti in paradiso o all'inferno, prenderemo sempre parte — finché ci sarà possibile (terno al lotto presente) — ai concorsi, giacché siamo convinti che gli assenti hanno sempre torto.

G. DOTTORI

FIRENZE

PER PICCOLE FUSIONI ARTISTICHE.

Il Comitato della VII Mostra Mercato Naz. dell'Artigianato nell'intento di favorire il rifornimento delle piccole fusioni artistiche, nelle quali già primeggiarono gli scultori e i bronzisti fonditori italiani, bandisce un concorso tra gli artigiani e piccoli industriali regolarmente iscritti al Sindacato «per piccole fusioni in bronzo comune, bronzo d'alluminio e in leghe similari».

Al concorso potranno essere presentati oggetti d'arte o oggetti d'uso comune, e tutto ciò che può essere svariato complemento integrativo dell'architettura e dell'arredamento. Non saranno ammessi al Concorso che modelli assolutamente originali ed inediti prodotti non anteriormente al 4 gennaio 1936-XIV ed è fatto obbligo ai concorrenti di indicare per ogni singolo modello il nome del progettista. Presentando regolare domanda, accompagnata dalla tassa di L. 20, indirizzandola a: VII Mostra Mercato Nazionale dell'Artigianato Firenze, Stazione Porta al Prato.

NAPOLI

LA II MOSTRA NAZIONALE DELLE BELLE ARTI.

La seconda mostra nazionale delle belle arti verrà inaugurata a Napoli il 3 settembre dell'anno corrente per chiudersi il 30 ottobre. L'annuncio è stato dato dal Segretario del Sindacato delle Belle Arti in una riunione del Direttorio Provinciale.

Alla mostra, che si alternerà alla Quadriennale di Roma e alla Biennale di Venezia, potranno partecipare soltanto gli artisti iscritti al Sindacato interprovinciale e cioè ammessi dalle mostre provinciali all'ultima Quadriennale.

IL CONCORSO PER IL CARTELLO DELLA II MOSTRA NAZIONALE.

Il Sindacato Nazionale Fascista Belle Arti bandisce un concorso per gli artisti italiani iscritti al Sindacato stesso per un cartello di propaganda della II Mostra Nazionale che si terrà a Napoli nel Settembre-Ottobre c. a.

Saranno assegnati due premi, uno di L. 3000 e l'altro di L. 1000. Il bando di concorso è visibile presso il Sindacato Belle Arti di Napoli (Palazzina Spagnola). La data per la consegna del cartello è fissata al 30 Giugno.

LA MOSTRA FEMMINILE ALLA PALAZZINA SPAGNOLA.

L'on. Maraini ha visitato la Mostra delle Donne Artiste e Laureate nella bella sede della Palazzina Spagnola. La Mostra, cui ha arriso successo di pubblico e di stampa, resterà aperta solo qualche giorno. E' una delle Mostre più riuscite per la varietà e la scelta delle opere esposte, dovute al pennello di artiste fra cui sono alcune delle più apprezzate d'Italia; vi si ammirano, oltre che quadri di figura, di paesaggio di fiori, e squisiti saggi di arte decorativa; taluni felici tentativi di progetti architettonici.

TORINO

MOSTRA DI MARIA MAGNETTI

Dopo le fortunate personali di cinque pittrici giovani, fortunate per il numero di visitatori e per le notevoli vendite, ecco nella sede dell'Associazione Donne artiste e professioniste quella di Maria Magnetti, una canuta signora che dopo aver insegnato disegno nelle Scuole tecniche, ha voluto diventare pittrice sottomettendosi per oltre un quinquennio all'insegnamento di Felice Casorati. Nata e cresciuta in pieno Ottocento, la Magnetti è una vedutista che ama il bel motivo e che lo riproduce dal vero, con scrupolosa ricerca dei toni armoniosi, graduati con una pennellata timida sì, ma larga e carezzevole.

PARIGI

LE ARTISTE ITALIANE AL MUSEO DEL JEU DE PAUME.

Nel corrente mese di febbraio si svolgerà a Parigi, nelle sale del Museo del Jeu de Paume, una grande mostra delle Artiste Italiane. Alla mostra che si svolgerà sotto l'alto patronato di S. E. Vittorio Cerutti, R. Ambasciatore d'Italia, e del cav. di gr. croce conte Borletti di Arosio, senatore del Regno, parteciperanno con le loro migliori opere le seguenti artiste. Panigati Amalia, Zandrino Adella, Signorelli Maria, Paoli Pagliana, Lenzi Scavini, Pirovano Isabella, Cucchiari Rosita, De Francis Lyda, Rita Modigliani, Gian Paola, Casorati Maugham, Dapne Ida, Colonna Camero Pinetta, Coliva Lea, Di Vecchio Ardighi, Mori Marisa, Ventura Gina, Menyey Tina, Pincherle Adriana, Biagini Wanda, Severini Gina, Pili Levasti, Quajotto Eva, Marinetta Ruffo, Mola Natalia, Anita Pittoni, Edelyn Scarampi.

ARTECRAZIA

SETTIMANALE ILLUSTRATO
DI TUTTE LE ARTI MODERNE
DIRETTO DA MINO SOMENZI

REDAZIONE E AMMINISTRA-
ZIONE ROMA - TEL. 51-089
VIA CRESCENZIO, 93-A - 95

Stile Mussolini

Libri

* La Giuria che dovrà esaminare i volumi per il premio «Augustea» che verrà assegnato il 9 del prossimo maggio, anniversario della fondazione dell'Impero, è composta da S. E. il sen. Bodrero, dall'on. Franco Chiarantini, da S. E. Balbino Giuliano e dal prof. Antonio Pagliaro dell'Università di Roma. Segretario il D.r Paolo Balbis.

* Per tipi di Mondadori è uscito il primo volume di tutte le opere di Matteo Bolardo curate da Angelandrea Zottoli. Il Bolardo, terzo classico che appare nella collezione, pur nei suoi modi arcaici, uno dei più moderni. Il suo capolavoro, «L'Orlando Innamorato» che al cinquecentista apparve troppo rozzo nell'Ottocento incominciò a essere considerato come una delle più alte e saporose opere della nostra poesia.

* Dal bollettino mensile dell'Ufficio della proprietà letteraria scientifica e artistica, risulta che nel secondo semestre dell'anno 1936 sono state depositate complessivamente 5124 opere. Suddivise per materie le opere stesse, si hanno i seguenti dati: opere letterarie 1766; opere scientifiche 1436; opere musicali 1830; opere d'arte figurativa e di arte applicata all'industria 363; opere riguardanti la cinematografia e la fotografia 25; riviste e periodici 220. Con le opere riguardanti la cinematografia e la fotografia 25; riviste e periodici 220. Con le opere registrate nel 1. semestre in N. di 2771, si ha quindi un totale complessivo di 7895 opere per tutto l'anno.

Nella riunione di Bagutta nella quale è stato assegnato il premio a Silvio Negro, per la sua opera «Vaticano minore», alcuni giudici avevano pure sostenuto la possibilità di premiare altre opere. Tra esse particolarmente «Gli esclusi» di Descalzo e «Le Fantastie segrete» di Franco Blondoli. A proposito di quest'ultimo Paolo Monelli sulla «Gazzetta del Popolo» del 15 gennaio diceva: «Blondoli ha scritto un delicato romanzo d'amore, maturo, profondo... ha ritegni, misura, eleganza». E parlando del misoginismo di Bagutta, Monelli ricordava anche con rammarico l'esclusione dalla rosa di Paolo Drigo per il suo virile romanzo «Maria Zef».

E' imminente la pubblicazione presso «Treves» del volume di Titina Strano: «Ginevra Bentivoglio e la fine di una signoria»; con sobria e studiata verità di particolari l'autrice ridà un'anima a quella singolare tragica famiglia, che si innalzò tra le maggiori del Rinascimento. E' un capitolo di storia che pare un romanzo; una regia fastosa, che sembra creata per la eternità; una politica che riesce a deludere perfino le cupidigie e le violenze dei Borgia; e poi, d'un tratto, l'incendio e la rovina. Al centro di quella storia è una donna, vigilante e superba, che non può però impedire alla fine la condanna che contro i Bentivoglio ha pronunciato Giulio II. Il libro di Titina Strano, che è anche un quadro bellissimo di tutta la vita del Rinascimento, esce nella fortunata collana «Donne nella Storia».

In occasione della mostra personale di Mario Mafai alla «Cometa» C. E. Oppo ne «La Tribuna» si è così espresso sulla pittura del valoroso artista:

«Non esitiamo a dire che la mostra di Mafai piccole com'è e senza quadri di grande dimensione rappresenta una raccolta di primo ordine. E' composta di quasi tutti paesaggi e di qualche natura morta. Non sempre noi siamo d'accordo con Mafai stilista. Specie nei quadri di figura che sentiamo sforzati in un superamento della realtà non facilmente raggiungibile da un pittore del suo temperamento. Ma qui bisognerebbe fare un lungo discorso e non solo per Mafai.

Si tratta insomma di trovare lo accordo fra forma e colore; e per forma noi non intendiamo una determinata forma accademica o veristica. Nei paesi esposti il bisogno della forma si sente meno perché si è subito presi dalla magia

M. MAFAI NEL GIUDIZIO DI C. E. OPPO

ondata della intonazione e dal rinfresco e dagli squilibri dei colori. Sembra che il mondo si disciolga in suoni-colori con bellissima armonia. E nuova. Tipica di lui.

S'è detto giusto del color tramonto romano in cui si sarebbero imbevuti tutti i dipinti mafai come di cosa tipica; ma anche vediamo con piacere che quel tramonto esteriore fuori porta va sparando nella più recente pittura, o meglio va raffinandosi in una dotazione meno contingente e perciò più poetica.

Nell'accettare l'opera d'arte non si può dire, lo leverei qui, aggraverla. Così, guardando i paesi

di Mafai, noi non diciamo che vorremmo vedere quell'incandescente materia e quel prezioso colore chiudersi nella rete di una precisazione designativa che forse troncherebbe l'emozione di un'armonia fatta anche di quel liquido incontrarsi e compenetrarsi di colori amici. Ammiriamo dunque, senz'altro, questo fatto pittorico che riconosciamo di nascita legittima e che intravediamo fino dalla prima pittura di Mafai. Ne seguiamo con gioia l'impreziosimento continuo. Ma diciamo: fin dove tanto sensualismo condurrà il nostro artista? Vorrà egli su quell'altare sacrificare quelle qualità robuste proprio di forma che egli aveva prima dell'incontro con Scipione? Mafai, secondo noi, non appartiene a quel tipo di artisti che si sogliono chiamare con bruttissimo modo «cerebrali». E' un istintivo e il suo vero fondo è realistico. Si butti il senza tema d'essere troppo in salute».

Cinema

Un film europeo ha vinto la gara che si tiene annualmente negli Stati Uniti.

L'America che, come si sa, considera il cinema come la sua terza industria, bandisce ogni anno un concorso per 10 film americani e 10 europei.

Tra le pellicole americane, sono risultate vincitrici in ordine: *Mr. Deeds va in città*, *La vita di Luigi Pasteur*, *Tempi moderni*.

Tra gli europei è risultato primo *Kermesse eroica* che il Festival di Venezia ha premiato come il film dotato della migliore regia.

Tutto il mondo letterario e la stampa commemorano, in questi giorni, il centenario della morte di Alessandro Putschkine. Anche lo schermo ha voluto arrecare il suo contributo alla memoria del grande scrittore. Infatti Sidor Ozep inizierà fra breve la lavorazione de *La dama di picche*.

Al film prenderanno parte validi interpreti quali Pierre Blanchard, Madeleine Ozeray, Margherita Moreo.

Nel suo ultimo film, John Ford ha ottenuto degli splendidi risultati, vietando agli interpreti di truccarsi il volto.

Infatti in *The plough and the stars* gli attori recitano... al naturale.

Il trucco deforma il viso — ha detto John Ford — e non è in armonia con i personaggi di questo episodio drammatico. Questo semplice popolo irlandese, sul quale appunto si basa il film ignora questi artifici: belletti e ciprie sono sconosciuti. Ford ha aggiunto che l'assenza di questi, appunto, influisce sull'efficacia della figura sullo schermo, permettendo di ritrarre delle fisionomie in un atteggiamento non falso.

Critici che hanno veduto fotografie di questo film hanno detto che si tratta di immagini perfette e della massima nitidezza.

Louis Trenker sta terminando a Berlino la lavorazione dei suoi *Condottieri*: fra qualche giorno il film passerà al montaggio che terminerà verso la fine del mese.

E' terminata l'operazione di montaggio de *Il fu Mattia Pascal* in versione italiana e francese. Il film, che sarà programmato sui nostri schermi, fra breve, è dotato di un commento musicale dovuto al compositore Jacques Ibert, direttore dell'Accademia di Francia a Roma, e che fu anche amico dello scomparso Pirandello.

Il Governo francese ha decorato della Legion d'onore il produttore Darryl Zannk e il regista francese René Clair in riconoscimento della loro valida opera apportata alla cinematografia internazionale.

Shirley Temple interpreterà un film tratto nientemeno, da un lavoro di Rudyard Kipling: *Wee Willy Winky*.

Saranno al suo fianco, diretti da John Ford, Victor Mc Laglen, Aubrey Smith, Douglas Scott già applauditissimo in *Lloyds of London*.

E' giunto in questi giorni a Parigi l'attore giapponese Sessue Hayakawa.

Egli interpreterà insieme a Pierre Richard Willm, *Yoshikawa* dallo scenario di Maurice Dekobra e con la regia di Max Opfals.

Harold Lloyd è uro del daneggiato dall'abdicazione del Duca di Windsor. Infatti il decreto Hays proibì a suo tempo la lavorazione di film sull'argomento.

Il comico americano aveva completato l'intreccio di una vicenda che pur non riferendosi alla questione direttamente, ne presentava i caratteri.

Perciò...

"Ambientismo,, in atto

Ho visto, giorni fa, su un giornale romano la riproduzione di un edificio stile rinascimento che dovrà essere costruito all'inizio del nuovo corso che da S. Andrea della Valle giungerà fino al Ponte Umberto e che prenderà appunto il nome di «Corso del Rinascimento» data la Zona che esso attraversa.

Vedere quella riproduzione e tornarmi a mente l'articolo che, qualche numero fa, l'architetto Nicotra pubblicò su queste colonne col titolo «I misfatti dell'ambientismo» è stato tutt'uno.

Siamo, difatti, proprio in presenza di un misfatto di ambientismo: non sapremmo come in altra maniera definire quell'edificio stile rinascimento che molto probabilmente sarà costruito in cemento armato: rinascimento dell'Anno XV dell'Era Fascista!

E' proprio necessario ricorrere a certe finzioni che ci richiamano alla memoria i tempi beati in cui si procedeva alla riunione dei palazzi capitolini a forza di legno, tela e cartapesta e in cui, non avendo alcuna possibilità di creare, tutto veniva ridotto al comun denominatore della imitazione?

I competenti ci risponderanno che sì, che è proprio assolutamente necessario, non potendo immaginarsi, in un ambiente quale risulterà quello del nuovo corso romano, una qualsiasi costruzione non perfettamente intonata, a rischio di rovinare tutto il previsto complesso estetico.

E noi rispondiamo che questa è una solenne corbelleria, smentita in pieno e in anticipo dal carattere architettonico istesso di Roma, di tutte le città d'Italia e di tutte le città di tutte le Nazioni che possono vantare antiche tradizioni di civiltà: è una solenne corbelleria perché una pubblica via, anche se inquadrata in un dato ambiente architettonico, non è il palcoscenico di un teatro sul quale, riproponendo tutti gli elementi di u-

n'unica epoca, dall'architettura ai costumi, non sono possibili né sovrapposizioni né contaminazioni. Ma un'importante arteria cittadina non può, non deve, per amore all'ambientismo, estraniarsi completamente da quello che sono le necessità e i caratteri di un'epoca: se questo fosse possibile, dovremmo arrivare all'assurda conclusione di proibire in essa il transito dei tram e degli automobili per lasciarlo soltanto alle grandi carrozze a più pariglie e alle piccole portantine e dovremmo obbligare i passanti, maschi e femmine, a vestire esclusivamente alla foggia cinquecentesca, anche quando non è carnevale.

Se per somma disgrazia fossero state sempre in auge le manie ambientistiche oggi imperversanti, tutte le città nostre sarebbero ancora perfettamente identiche a quelle esistenti al tempo della Repubblica Romana, perché a forza di ambientare, di inquadrare, di non creare stonature, nulla di nuovo o di diverso sarebbe stato mai né creato né tentato.

E invece quello che caratterizza la nostra città da tutte le metropoli del Mondo è precisamente quell'avvicinamento dei più diversi stili che è la testimonianza materiale della nostra antica grandezza e che, anche dal punto di vista estetico, forma una delle più originali e delle più avvincenti visioni che nessuno mai al mondo, purché abbia fantasia e sentimento, riuscirà mai a dimenticare.

Ditemi quale angolo di Roma non presenti gli esempi di più stili architettonici casualmente avvicinati ma insieme formanti il più armonico dei quadri! Dall'arce capitolina dove i magnifici palazzi della Rinascenza si ergono fra il romano Teatro di Marcello, il trecentesco tempio dell'Ara-Coele e l'ottocentesca mole sacconiana; dalla Piazza del Laterano dove gli edifici di ben nove stili diversi, dall'egiziano

al moderno, sono armoniosamente riuniti su un fronte di poco più di cento metri fino alle più modeste viuzze dei vecchi rioni è tutto un campionario in atto di stili architettonici, è tutto, ci si passi la frase, un trattato di architettura con illustrazioni al naturale. E nessuno ha mai gridato allo scandalo, nessuno ha riletto stonature e stridori.

Stonature, se mai, e stridore produrrebbe la nuova costruzione che si è stabilito di elevare, non diciamo per il suo inquadramento nell'ambiente cui è destinata, ma per la sua espressione imitativa e, soprattutto, per i materiali onde verrà formata.

Non esistono oggi, dunque, architetti capaci di concepire un bell'edificio moderno? Non esistono dunque, oggi, coloro che comprendono essere i materiali costruttivi strettamente connessi agli stili delle diverse epoche e di essi in rigorosa funzione? Oppure abbiamo ragione di vergognarci del nostro stile moderno, tutto levità, tutto nitore di pietre, di vetri e di metalli, tutto slancio ascensionale?

Se nel luogo dove il nuovo edificio sarà costruito fosse già esistito un palazzo rinascimento, noi saremmo stati favorevoli alla sua restaurazione: ma per un edificio che dovrà sorgere di sana pianta noi diciamo: piuttosto che una imitazione, si faccia una cosa del nostro tempo: e quasi quasi preferiremmo una brutta cosa del nostro tempo ad una anche bellissima imitazione.

Un bell'edificio moderno sarà il miglior documento comprovante la data di nascita della nuova, magnifica strada romana, senza bisogno di ricorrere a iscrizioni nuncupatorie.

Ma non sarà proprio il desiderio di una iscrizione del genere, con relativi nomi e cognomi, che ha indotto e induce a insistere per l'edificio rinascimento in cemento armato?....

Gufer

ARTEcrazia
settimanale

ABBONAMENTI.

per 11 num. L. 10

„ 22 „ „ 20

„ 33 „ „ 30

„ 54 „ „ 50

onorario L. 1000

speciale L. 500

sostenit. L. 300

ARTEcrazia

Via Crescenzo 95

R O M A